



COMUNE DI NAPOLI
Area Ambiente
SERVIZIO IGIENE DELLA CITTA'

R.U.P. Ing. Simona Materazzo
D.E.C. Ing. Michela Vicidomini

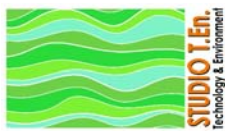
Progetto per la costruzione dell'impianto di compostaggio con recupero di biometano da realizzare nell'area di Napoli Est(Ponticelli) - CUP B67H17000290007



PROGETTO DEFINITIVO

R.T.P. PROGETTAZIONE

MANDATARIA:



Studio T.En.
Studio Associato di Ingegneria
di Teneggi e Marastoni
Ing. S.Teneggi



MANDANTI:



SG STUDIO ASSOCIATO
Ing. G. Spaggiari



Ing. C. Ferone
Ing. G.M. Esposito
Arch. F.S. Visone
Ing. M.L. Ferone

STUDIO ALFA S.p.A.
Dott. Ing. E. Davolio



GEOLOG STUDIO
DI GEOLOGIA
Geol. D. Pingitore



Ing. F. Chiatto



TITOLO:

CHIARIMENTI A SEGUITO DELLA CDS DEL 01.06.2021

ELABORATO:

00_CHIARIMENTI

Data	Emissione	Redatto	Verificato	Approvato
Giugno 2021	Chiarimenti a seguito della CdS del 01.06.2021	VM	ST	ST

SCALA:

SOMMARIO

1. PREMESSA	2
2. ESAME DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE	3
3. APPROFONDIMENTO RELATIVO AL RETICOLO IDROGRAFICO DELL'AREA IN ESAME	5
4. ABC FUNZIONE INGEGNERIA	9
5. DIREZIONE GENERALE 50 07 00 PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI.....	11
6. UOD 50 09 01 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA – FUNZIONI IN MATERIA DI PAESAGGIO. URBANISTICA. ANTIABUSIVISMO	13
7. REGIONE CAMPANIA UOD 501708 AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI NAPOLI - DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA PARTHENOPE	14
8. UOD 50 02 03 - ENERGIA, EFFICIENTAMENTO E RISPARMIO ENERGETICO, GREEN ECONOMY E BIOENERGIA - REGIONE CAMPANIA.....	20
9. STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO 50 17 92 - VALUTAZIONI AMBIENTALI REGIONE CAMPANIA	21
10. ARPA CAMPANIA	22
11. VIGILI DEL FUOCO	26
12. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI.....	27
13. ENAC – ENAV	29
14. AGENZIA NAZIONALE SICUREZZA DELLE FERROVIE E DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E AUTOSTRADALI (ANFISA).....	30
15. ENTE D'AMBITO NAPOLI (EDA NA 1).....	31
16. CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA	32
17. ENTE IDRICO CAMPANO	33
18. ANAS	34
19. MUNICIPALITA' 6	35

1. PREMESSA

Il progetto elaborato per la realizzazione dell'impianto di compostaggio con recupero di biometano nell'area di Ponticelli, in Comune di Napoli, ha esaminato, declinato e criticato i molteplici fattori territoriali, ambientali e sociali attivati dalla sua realizzazione, non ultima la necessità di dotare il territorio campano di un impianto in grado di assicurare, in modo affidabile e costante, adeguate azioni di recupero e valorizzazione dei rifiuti urbani ed il miglior impiego dei sottoprodotti da queste generate.

Il progetto è corredato da approfonditi studi relativi anche agli aspetti inerenti le possibili alternative tecnologiche ed ubicative dell'impianto, le mitigazioni derivanti dall'applicazione delle migliori tecniche disponibili e della conseguente minimizzazione del disagio indotto e, non da ultimo, alle compensazioni riguardo all'assetto vegetazionale ed al consumo del suolo.

A seguito della Conferenza dei Servizi tenutasi in data 01/06/2021, per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D.Lgs. 152/2006 relativa al "Progetto di costruzione impianto di compostaggio con recupero di biometano da realizzare nell'area di Napoli Est (Ponticelli)", sono state formulati i seguenti chiarimenti in risposta alle richieste formulate dagli enti interessati. La presente relazione, pertanto, propone una sintesi degli aspetti su richiamati, così da fornire al lettore una traccia operativa per gestire ed apprezzare il ben più ampio corpo reso disponibile attraverso gli elaborati di progetto e di valutazione ambientale.

In particolar modo si è provveduto alla descrizione del percorso che ha determinato la scelta dell'area in cui realizzare l'impianto in progetto, descrivendo le opere di mitigazione e compensazione previste, al fine di ridurre e/o eliminare i possibili impatti dell'impianto sulle matrici ambientali e sul contesto paesaggistico. Inoltre, si è provveduto alla disamina del reticolo idrografico presente nell'area di progetto e del vincolo paesaggistico del "Fosso Reale" presente nell'area di progetto.

Nel seguito si anticipano:

- gli aspetti relativi all'esame delle soluzioni alternative, che saranno poi dettagliati nell'elaborato "*SIA_018 – Relazione Analisi Alternative*" **[Cap.2]**
- l'approfondimento relativo al reticolo idrografico dell'area in esame cui si rimanda agli specifici elaborati, capitoli 6.1 e 6.2 dell'*ARC_024* e "*IDR_009 - Inquadramento reticolo idraulico*".

[Cap.3]

I capitoli seguenti sono poi suddivisi in base agli enti che hanno formulato la richiesta di specifici chiarimenti.

[Cap. 4÷19]

2. ESAME DELLE SOLUZIONI ALTERNATIVE

La realizzazione di un impianto a tecnologia complessa per il trattamento di almeno 30.000 t/anno di rifiuti organici per la produzione di ammendante compostato misto e biometano comporta la disponibilità di un'area di adeguate dimensioni e collegamenti infrastrutturali.

L'esigenza della realizzazione di impianti per la gestione integrata dei rifiuti nel territorio del Comune di Napoli è da tempo nota alle Istituzioni, con studi ed analisi condotte dai competenti uffici urbanistici per l'individuazione di aree vocate allo scopo. Nello specifico l'attuale pianificazione prevede che sul territorio comunale siano localizzati tre distinti impianti per il trattamento dei rifiuti organici, ubicati nella parte occidentale, settentrionale ed orientale della città e potenzialità complessiva tale da soddisfare il quantitativo di raccolta differenziata di frazione organica, stimata per i prossimi anni in non meno di 80.000 t/anno.

Nell'anno 2008 il Comune di Napoli ha elaborato una specifica ricognizione sul territorio urbano, individuando 7 aree potenzialmente idonee alla costruzione di impianti dedicati, di cui due localizzate nella porzione orientale della città. Questi due siti sono attualmente riconducibili all'area a perimetro del depuratore di Ponticelli, area che ha mantenuto le caratteristiche e le funzioni già individuate nello studio richiamato, e un'area posta a sud, ora oggetto di un intervento di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbana. Si tratta dell'area ora interessata dal Deposito Costiero GPL di Napoli, in proprietà di Energas e Q8, condizione che porta ad escluderla dal novero delle possibili localizzazioni alternative a suo tempo individuate.

Va detto che il proponente ha messo a disposizione del gruppo di progettazione un ulteriore sito, ubicato in via delle Breccie e noto con l'acronimo ex-ICM, non compreso tra quelli individuati nello studio richiamato ma nella disponibilità del Patrimonio comunale dal 2012.

In sede di redazione del progetto si è quindi provveduto alla sua valutazione e comparazione con l'area di Ponticelli, assunti quali elementi non negoziabili le sole funzioni e dimensioni delle sezioni impiantistiche derivanti dalla scelta tecnologica adottata [trattamento della frazione organica con digestione anaerobica semi-secca], esaminando quindi ogni possibile riconfigurazione delle stesse in funzione della geometria dell'area disponibile. La valutazione è stata condotta con una comparazione multifattoriale, esaminando quindi aspetti attinenti ai vari aspetti già richiamati in premessa.

Come più ampiamente trattato nella documentazione allegata, l'area ex-ICM risulta non idonea alla realizzazione dell'impianto a causa di una superficie non adeguata ma, soprattutto, per la presenza di molti

vincoli infrastrutturali, che limitano la già scarsa disponibilità di superficie e tali da entrare in evidente conflitto con un impianto che produce e tratta gas combustibili.

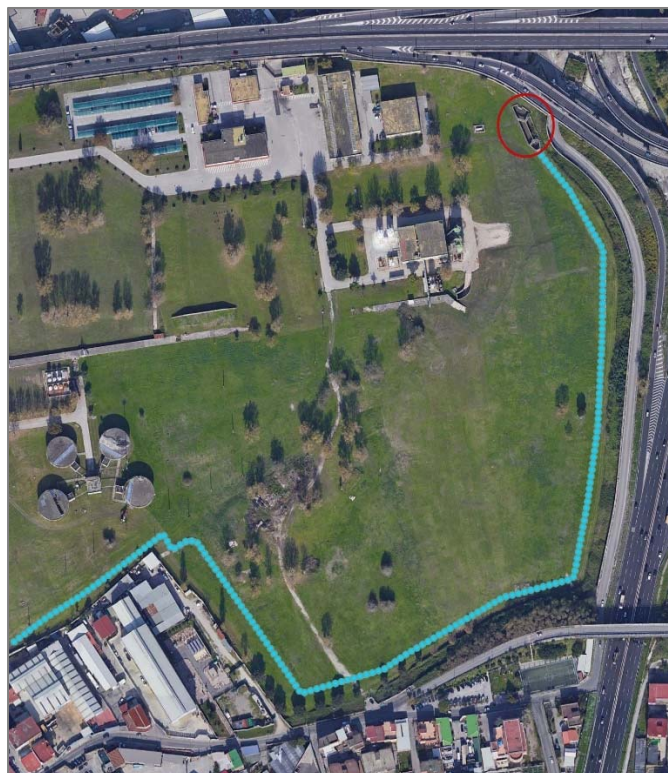
Al termine del percorso istruito per l'individuazione della miglior area disponibile per la realizzazione dell'impianto, resta confermata la scelta adottata con l'accordo tra Istituzioni formalizzato tra Comune di Napoli e Regione Campania riguardo l'area a perimetro del depuratore di Ponticelli.

Per ogni approfondimento si rimanda all'elaborato "*SIA_018 – Relazione Analisi Alternative*".

3. APPROFONDIMENTO RELATIVO AL RETICOLO IDROGRAFICO DELL'AREA IN ESAME

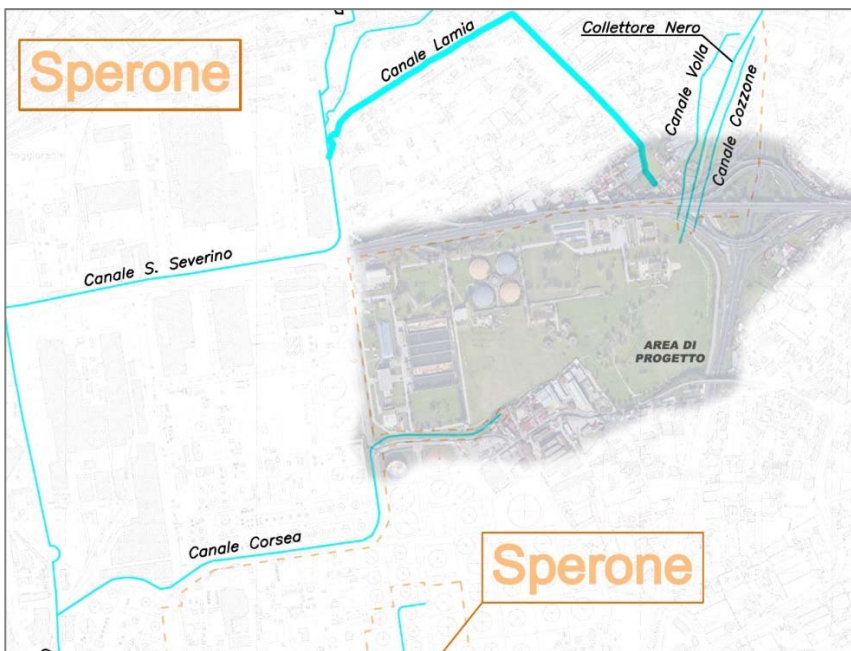
Come richiesto dai differenti enti presenti in Conferenza dei Servizi, è stata effettuata un'analisi più approfondita in merito alla presenza del Fosso Reale.

Nell'elaborato "GEN_008 - Inquadramento cartografico - estratto PRG con sovrapposizione vincolo paesaggistico" viene riportato il vincolo richiamato, con distanza di 150 m dal fosso, come rinvenibile sul sito del Ministero. Si evidenzia, a tal proposito, che il Fosso Reale citato non risulta presente nell'area di progetto, ancorché il ministero non abbia ancora revocato il vincolo paesaggistico ad esso associato, ma sia stato deviato e tombato a lato del comparto.



Vista aerea con evidenziato l'attuale corso del collettore e, a Nord-Est in rosso il manufatto idraulico che permette l'ispezione dei corsi d'acqua dopo il loro passaggio al di sotto della rete infrastrutturale.

Volendo fare riferimento alla pianificazione di settore, si riportano gli estratti della **Cartografia del Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla**. In particolare, la tavola 2 riporta la rete idrografica di scolo dei canali – fossi attualmente esistenti: si noti che nell'area di progetto detta cartografia non riporta alcun vettore idraulico né il tracciato originario, né la deviazione tombata. Pertanto, non rileva la presenza di corsi idrici superficiali.

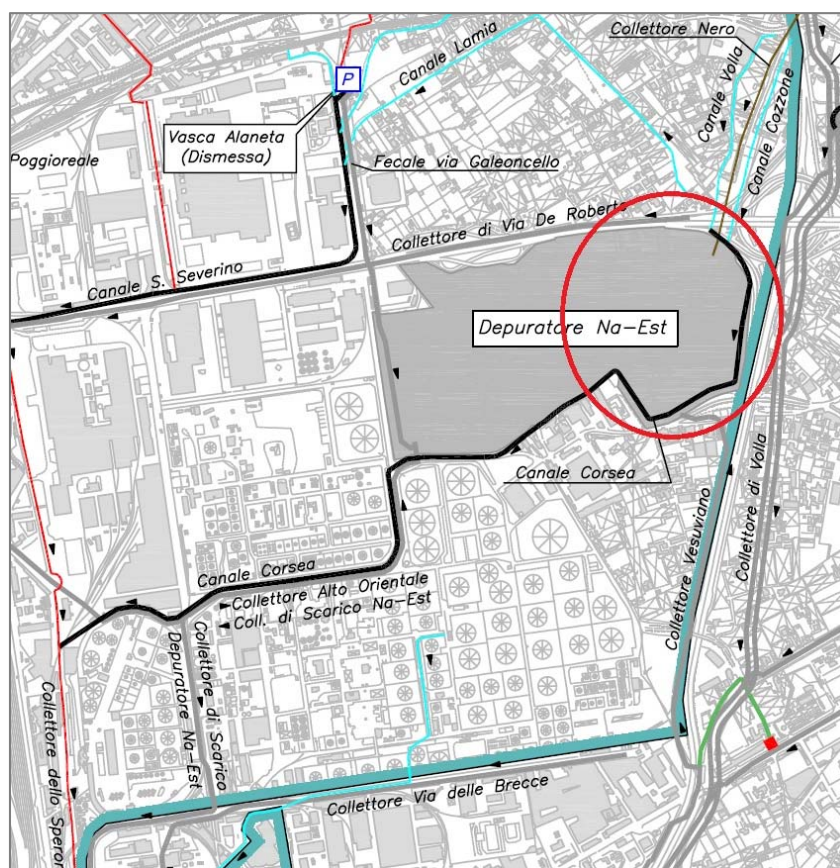


Estratto cartografia del Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla - Tavola n.2_Reticolo idraulico ed opere di bonifica di competenza consortile (2008)

Viceversa, nell'elaborato **“Tavola 1 – Reticolo idraulico e opere di bonifica di competenza consortile”** si evidenzia la presenza del vettore idraulico deviato, denominato **“Canale Corsea”**.

L'elemento è indicato quale **“collettore acque bianche gestito dal Consorzio di Bonifica”**. Tale natura, come già anticipato, pare non essere aggiornata all'effettivo utilizzo del collettore in esame: da ulteriori approfondimenti condotti con la collaborazione dei tecnici di SMA Campania è emersa altresì che ad oggi il canale Corsea svolge la funzione di collettore portate miste che adduce al limitrofo depuratore.

Gli stessi hanno fornito altresì planimetria di dettaglio in cui si evince la presenza di un manufatto di immissione del collettore in esame nel collettore Vesuviano che adduce all'impianto di depurazione. Parrebbe dunque che in condizioni ordinarie il Canale Corsea sia di fatto un collettore di adduzione all'impianto di depurazione, mentre in condizioni di morbida e/o piena, lo sfioro permetta il deflusso delle acque meteoriche per tutta la lunghezza del canale fino alla sua immissione nel Collettore dello Sperone, quale collettore di portate miste, come indicato anche nella cartografia del Consorzio di bonifica.



LEGENDA	
	Limite amministrativo del Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla antecedente al D.P.G.R. n° 764 del 17/11/2003
	Impluvio naturale
	Alveo strada
	Impluvio naturale a cui non è stato possibile attribuire il nome
	Alveo strada a cui non è stato possibile attribuire il nome
<i>Testo</i>	Nome dell'alveo rilevato in cartografia storica
<i>Testo</i>	Nome dell'alveo non rilevato in cartografia storica
	Canale a cielo aperto
	Tratto di canale tombato
	Collettore acque bianche gestito dal Consorzio di Bonifica
	Collettore acque miste gestito dal Consorzio di Bonifica
	Collettore acque nere gestito dal Consorzio di Bonifica
	Collettore di progetto
	Collettore ricadente all'interno dei limiti del Consorzio ma non gestito dallo stesso
	Manufatto di partizione
	Impianto di sollevamento
	Vasca
	Verso di percorrenza
	Bacini idrografici complessivi afferenti alla rete consortile

Estratto cartografia del Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla - Tavola n.2_Reticolo idraulico ed opere di bonifica di competenza consortile (2017)

I documenti del **Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla** sottolineano, quindi, che nell'area in esame sia i canali storici (Cozzone e Fosso Reale) sia l'antico fiume Sebeto sono ormai deviati in un unico canale tombato adibito a collettore.

Dalla tavola 1 sopra riportata, inoltre, è evidente come il collettore dello Sperone (corpo recettore a valle dell'area in esame) sia definito quale "*collettore acque miste*".

Gli attuali vettori idraulici sono quindi ad oggi collettori, pertanto della valenza storico-culturale e paesaggistica conservano solamente le nomenclature; le progressive bonifiche, canalizzazioni e deviazioni della rete idrografica sono trasformazioni del territorio che mirano ad una ottimizzazione del sistema di gestione delle acque e, pertanto, non è auspicabile la reversibilità alla loro natura originaria.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6.1 e 6.2 dell'*ARC_024*, all'elaborato *IDR_009*, ed al documento *O_SMAC_18.06.2021* per la presa visione della nota di richiesta e relativa risposta di SMA Campania, sopra richiamata.

4. ABC FUNZIONE INGEGNERIA

In merito all'osservazione formulata dal rappresentante dell'Ente Idrico Campano sul fabbisogno idrico e ad un'analisi delle acque reflue prodotte, si riporta di seguito quanto descritto nell'elaborato "*IDR_001 – Relazione idrologica Idraulica*" e "*TEC_001 – Relazione tecnica impianto di progetto*", con determinazione del quantitativo di acque necessario a servizio di spogliatoi e servizi, delle principali lavorazioni del materiale e della vasca antincendio.

Per gli usi civili si stima un numero medio di addetti pari a *10 impiegati* con una dotazione idrica pari a 100 l/(ab*g) e *15 operai* con una dotazione idrica pari a 150 l/(ab*g), da cui deriva un fabbisogno annuo pari a circa 1'000 m³/a.

Va inoltre aggiunto l'approvvigionamento di acqua necessaria al processo stimata cautelativamente in 2.500 m³/anno, anche se in realtà si prevede la massimizzazione del ricircolo dei reflui prodotti all'interno del processo, mediante il ricircolo del percolato prodotto, qualora necessaria la diluizione della massa in entrata al digestore o l'irrigazione nei tunnel prima della fase di igienizzazione (dopo la quale si potrà irrigare esclusivamente con acqua).

La stima totale del fabbisogno idrico risulta pari a 3500 m³/a, con approvvigionamento garantito tramite acquedotto comunale.

Si specifica che non sono presenti scarichi in fognatura di competenza comunale, bensì scarichi di acque meteoriche nel canale Corsea in gestione al Consorzio di Bonifica delle Paludi di Napoli e Volla, pertanto sotto tale profilo non è richiesto il parere di competenza di ABC; le acque reflue prodotte, infatti, così come i percolati e le acque di spegnimento incendio, verranno stoccate in vasche apposite, come indicato in planimetria IDR_003, per uno smaltimento in impianti esterni. Nello specifico si prevede:

- Sistema di raccolta **acque di processo**: si tratta di percolati generati dai rifiuti, a cui vanno aggiunti i contributi delle acque di scarico dei sistemi di trattamento aria (scrubber e biofiltro) e degli eventuali lavaggi delle zone interne degli edifici. Queste acque verranno recapitate per gravità a due pozzetti: uno posizionato a fianco delle biocelle di biossificazione accelerata (**VP2**) e uno posizionato in prossimità della fossa di ricezione dei rifiuti, che rappresenta il punto più depresso dell'edificio (**VP3**). Dai due pozzetti le acque verranno rilanciate tramite pompe alla vasca dedicata allo stoccaggio del percolato (**VP1**). Si tratta di una vasca interrata in c.a. di volume utile pari a 90 m³, volume che permette lo stoccaggio del massimo quantitativo di percolato prodotto nell'arco di 3 giorni, considerando quindi che le perdite di processo siano assimilabili esclusivamente ad esso. Queste acque verranno recuperate per il loro ricircolo sia per fluidificare la miscela in ingresso al digestore sia per l'irrigazione dei tunnel, perseguendo così l'obiettivo del ciclo chiuso per quanto riguarda il percolato. L'eventuale esubero verrà prelevato dalla vasca **VP1** tramite autobotte ed inviato a idonei impianti esterni;
- Sistema di raccolta "**acque nere**" derivanti dagli scarichi civili, presenti negli spogliatoi e nella palazzina uffici. Queste acque verranno raccolte in due fosse tipo Imhoff (**VN2** e **VN3**) e poi da qui raccolte in una vasca di accumulo (**VN1**) con volume utile 60 m³, da cui prelevare i reflui con autobotte per il loro invio a idonei impianti esterni.

Si prevede, inoltre, l'installazione di un impianto lavaggio ruote e lavaggio mezzi con dedicato impianto di depurazione in continuo che consente il completo riutilizzo delle acque per il sistema di lavaggio mezzi, con lunghezza pista di lavaggio di 8 metri. Per il recupero e il riutilizzo delle acque di lavaggio, la pista di lavaggio sarà corredata di una vasca di chiarificazione da circa 40 m³ completa di comparto per la decantazione, disoleazione, accumulo e catenaria per l'estrazione dei fanghi e delle sabbie in automatico, Impianto di stoccaggio da minimo 250 litri di Flocculante/polielettrolita, dosaggio e Mixer per miscelazione e iniezione di prodotti coagulanti.

5. DIREZIONE GENERALE 50 07 00 PER LE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Il Dottor Amedeo D'Antonio evidenzia l'interesse sulla qualità del compost in uscita e l'importanza della qualità della FORSU in entrata per la buona riuscita dell'ammendante compostato misto. Ricorda che l'eventuale utilizzo di fanghi, quali quelli del vicino depuratore, se utilizzati, non rendono possibile l'utilizzo del compost in agricoltura biologica. Rimarca la necessità dei controlli in entrata sulla FORSU.

Il rifiuto conferito in ingresso, le cui caratteristiche risultano notevolmente incidenti sulla qualità del compost prodotto, subirà un pretrattamento con eliminazione delle impurità presenti nel flusso in ingresso, quali carta, plastica, metalli e in generale rifiuti inorganici non trasformati dai processi biologici. L'impianto di selezione e pretrattamento e la filiera specifica destinata alla produzione di compostaggio è stato dimensionato sulla base di un'analisi merceologica condotta da ASIA Napoli S. p. A. sulla qualità della frazione organica raccolta e sui materiali non compostabili (MNC).

Il materiale atteso in ingresso, infatti, verrà sottoposto ad un trattamento di triturazione con funzione di aprisacco, con successiva deferrizzazione. In seguito, i rifiuti saranno trattati tramite vaglio a dischi fissi per una rimozione meccanica delle impurità, per poi procedere alle fasi di trattamento biologico.

Si rimanda all'elaborato "TEC_001 – Relazione tecnica impianti di processo" per una completa analisi dei criteri di dimensionamento e delle tecnologie utilizzate in impianto.

Tali criteri permettono in impianto la produzione di un fertilizzante che presenta le caratteristiche dell'ammendante compostato misto (più avanti indicato come a.c.m.) di cui al D.L.vo 29 aprile 2010 n. 75 e s. m. i., allegato 2 (ammendanti), capitolo 2 (ammendanti), numero d'ordine 5. L'utilizzo dell'a.c.m. prodotto è consentito in agricoltura biologica nel rispetto dei requisiti aggiuntivi e delle ulteriori limitazioni previste dall'allegato 13, tabella 1 – ammendanti, numero d'ordine 5, colonna 4 del D.L.vo 29 aprile 2010, n. 75 e s.m.i. (ovvero non viene prodotto con l'impiego di fanghi).

L'ammendante compostato misto è in grado di:

- aumentare la fertilità del terreno grazie all'elevato contenuto di sostanza organica;
- migliorare le proprietà biologiche del terreno in quanto sede e nutrimento dei microrganismi responsabili dei cicli degli elementi nutritivi essenziali alla vita vegetale;
- migliorare le proprietà fisiche del terreno in quanto le particelle di sostanza organica facendo da "collante" contribuiscono in modo determinante alla formazione di una buona struttura; inoltre, la tipica porosità dell'ammendante permette al terreno di acquisire una maggiore permeabilità all'acqua e all'aria oltre che una maggiore ritenzione idrica;
- migliorare le proprietà chimiche del terreno in quanto la sostanza organica contenuta nel compost è in grado di trattenere gli elementi nutritivi apportati per altra via al terreno; tali elementi una volta immagazzinati nella sostanza organica, vengono liberati gradualmente e resi disponibili per l'assorbimento radicale;
- fornire al suolo elementi nutritivi (N, P e K) permettendo il minor impiego di concimi di sintesi.

L'ammendante prodotto dall'impianto può essere liberamente impiegato in svariati ambiti: agricoltura in pieno campo intensiva ed estensiva, floricoltura e orticoltura, costruzione di giardini, manutenzione di tappeti erbosi, impianto di arbusti e alberi.

Per la formulazione dell'a.c.m. sono impiegate le seguenti matrici: rifiuti lignocellulosici, frazione organica da raccolta differenziata del rifiuto urbano, digestato da trattamento anaerobico. Al termine del processo il materiale grezzo viene vagliato a 10 mm.

Si riportano di seguito le caratteristiche chimico-fisiche medie dell'Ammendante Compostato Misto:

Parametri	Limiti D.L.vo 29 aprile 2010, n. 75 e s.m.i.
pH	>=6 <=8,8
Umidità totale (%TQ)	<=50
Ceneri (%SS)	non previsto
Sostanza organica (% SS)	non previsto
TOC (tot.org.carbon)	(% SS) >=20
Azoto totale (% SS)	dichiarabile
Azoto org. (% SS)	da dichiarare
Azoto org. (% SS N totale)	>=80
C/N	- <=25
Carbonio umico e fulvico (% SS)	>=7
Fosforo [P] (% SS)	dichiarabile
Potassio [K ₂ O] (% SS)	dichiarabile
Salinità-C.E.S. (1:5) (dS/m)	da dichiarare
Cadmio (mg/kg SS)	<=1,5
Mercurio (mg/kg SS)	<=1,5
Nichel (mg/kg SS)	<=100
Piombo (mg/kg SS)	<=140
Rame (mg/kg SS)	<=230
Zinco (mg/kg SS)	<=500
Cromo VI (mg/kg SS)	<=0,5
Salmonelle (UFC/25 g)	assenti
Escherichia coli (UFC/g)	< 1000

In merito all'utilizzo di fanghi, non è previsto l'impiego all'interno dell'impianto in progetto di fanghi provenienti dal vicino depuratore, mentre non si esclude in futuro, una volta completato l'intervento di revamping del depuratore, lo smaltimento al suo interno dei reflui prodotti nell'impianto di compostaggio. Si precisa, infatti, che prima della consegna della progettazione definitiva sono stati tenuti alcuni incontri con i funzionari regionali ed anche con i referenti della Società di gestione dell'impianto di depurazione di Napoli Est (al momento degli incontri era SMA Campania S.p.A.) proprio per verificare la possibilità di addurre le acque fecali al depuratore in oggetto. Le risultanze degli incontri hanno, purtroppo, avuto esito non positivo in quanto il depuratore non ha la linea biologica per il trattamento di liquami fecali ed è di tipo chimico fisico.

6. UOD 50 09 01 - PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA – FUNZIONI IN MATERIA DI PAESAGGIO. URBANISTICA. ANTIABUSIVISMO

L'architetto Scala comunica che la posizione dell'ufficio non è preclusiva come quella della Soprintendenza, ma apprende adesso che la valutazione delle alternative non è stata effettuata. Si andrà quindi avanti nell'istruttoria ed è necessario poter valutare lo studio delle alternative.

In merito alla necessità di presentare l'analisi di possibili **ALTERNATIVE** si è provveduto alla predisposizione di uno studio più approfondito delle alternative alla localizzazione nell'area di progetto e del percorso che ha portato alla scelta di tale area; a tal proposito, in aggiunta a quanto riportato in premessa al presente elaborato (CAP.2), si rimanda agli elaborati *“SIA_018 – Relazione Analisi alternative”*, *“SIA_019 – Layout alternativa B”* e *“SIA_020 – Elaborato confronto”*, allegati alla presente.

Detti elaborati integrano quanto già relazionato in precedenza rispetto alla scelta dell'area di localizzazione, di cui all'elaborato SIA_016 cui si rimanda. La scelta dell'area su cui è stato sviluppato il progetto è stata definita nel tempo attraverso specifici atti deliberati e di pianificazione dei diversi soggetti istituzionalmente coinvolti nei processi decisionali dalle norme di settore in materia ambientale, e suggellata dalla Regione Campania con ufficiale contratto di concessione in uso al Comune di Napoli dell'area in esame all'uopo preposto di realizzazione dell'impianto in progetto (repertorio n.86161 del 22/11/2017).

Come richiesto dai differenti enti presenti in Conferenza dei Servizi, è stata effettuata un'analisi più approfondita in merito alla presenza del **FOSSO REALE**, si veda in merito quanto già anticipato al capitolo 3 dei presenti chiarimenti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6.1 e 6.2 dell'*ARC_024*, all'elaborato *IDR_009*, ed al documento *O_SMAC_18.06.2021* per la presa visione della nota di richiesta e relativa risposta di SMA Campania, in merito alla natura del canale tombato presente nell'area.

7. REGIONE CAMPANIA UOD 501708 AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI E RIFIUTI NAPOLI - DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA PARTHENOPE

Si evidenzia che dovrebbe essere chiarita l'eventuale necessità di fasce di rispetto con riferimento al Fosso Reale. Inoltre che l'interruzione delle operazioni di bonifica dell'acqua di falda nel SIN è solo amministrativa ma che l'esigenza resta. Per gli aspetti tecnici, si concorda sulla necessità della valutazione delle alternative in quanto l'utilizzo di aree a verde dovrebbe essere l'ultima scelta possibile. Si evidenzia che nella simulazione per gli impatti odorigeni sono stati utilizzati i dati dell'adiacente depuratore nella configurazione dopo il revamping e non anche allo stato attuale. Sarebbe necessario valutare gli apporti alle emissioni odorigene degli automezzi in arrivo, e quindi operare una regolamentazione dei conferimenti in entrata per evitare ulteriori impatti. Si evidenzia, infine, la necessità di chiarimenti sulla gestione del compost fuori specifica e che nel PMA non sono previsti controlli sui rifiuti in ingresso.

Come richiesto dai differenti enti presenti in Conferenza dei Servizi, è stata effettuata un'analisi più approfondita in merito alla presenza del **FOSSO REALE**, si veda in merito quanto già anticipato al capitolo 3 dei presenti chiarimenti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6.1 e 6.2 dell'*ARC_024*, all'elaborato *IDR_009*, ed al documento *O_SMAC_18.06.2021* per la presa visione della nota di richiesta e relativa risposta di SMA Campania, in merito alla natura del canale tombato presente nell'area.

Per la trattazione degli **ASPETTI DI BONIFICA**, si cita quanto già relazionato nell'elaborato "*SIA_017 - Stato dell'arte dei procedimenti di bonifica nell'area di intervento*", relazione redatta nell'ambito di risposta alle integrazioni nel merito pervenute nell'Agosto 2020. In estrema sintesi si riepiloga quanto segue:

- area d'intervento ricade nel sito di interesse nazionale SIN "Napoli Orientale" denominato "Sito di Depurazione Napoli Est";
- lo stato dell'iter procedurale del "Sito di Depurazione Napoli Est" è: "Piano di Caratterizzazione Eseguito/Concluso procedimento per matrice";
- Rispetto alla matrice suolo il procedimento è concluso (rif. CdS 16/12/2014);
- Rispetto alla matrice acque sotterranee la procedura è in sospenso;
- Nell'area attigua a quella d'intervento è prevista la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque di falda (TAF) a servizio di tutto il SIN in esame;
- La contaminazione delle acque di falda è stata definita in termini di contaminanti IPA, metalli e MBTE; detti valori di contaminazione sono stati rilevati in corrispondenza del depuratore, ovvero in aree esterne da quella di intervento;
- Le indagini sitospicifiche, comprensive di indagini e campionamenti geologici, condotte nel 2019 per la progettazione dell'impianto in esame, confermano l'assenza di contaminazione nell'area in esame;
- La migrazione di falda nell'area in esame va da Est verso ovest: poiché le contaminazioni sono rilevate in corrispondenza del depuratore, che si trova ad ovest dell'area di intervento, non si prevede alcuna migrazione di detti componenti verso l'area di intervento;

Per ulteriori dettagli nel merito si rimanda all'elaborato *SIA_017* sopra richiamato. In questa sede è stata inoltre redatta una perizia asseverata sullo stato ambientale dell'area d'intervento cui si rimanda (*GEN_021*).

In merito alla necessità di presentare l'analisi di possibili **ALTERNATIVE** si è provveduto alla predisposizione di uno studio più approfondito delle alternative alla localizzazione nell'area di progetto e del percorso che ha portato alla scelta di tale area; a tal proposito, in aggiunta a quanto riportato in premessa al presente elaborato (CAP.2), si rimanda agli elaborati "*SIA_018 – Relazione Analisi alternative*", "*SIA_019 – Layout alternativa B*" e "*SIA_020 – Elaborato confronto*", allegati alla presente.

Detti elaborati integrano quanto già relazionato in precedenza rispetto alla scelta dell'area di localizzazione, di cui all'elaborato SIA_016 cui si rimanda. La scelta dell'area su cui è stato sviluppato il progetto è stata definita nel tempo attraverso specifici atti deliberati e di pianificazione dei diversi soggetti istituzionalmente coinvolti nei processi decisionali dalle norme di settore in materia ambientale, e suggellata dalla Regione Campania con ufficiale contratto di concessione in uso al Comune di Napoli dell'area in esame all'uopo preposto di realizzazione dell'impianto in progetto (repertorio n.86161 del 22/11/2017).

In merito alle osservazioni relative alle **EMISSIONI IN ATMOSFERA**, si precisa che per quanto concerne la valutazione degli impatti cumulativi, si è indagato in concerto con i tecnici Arpac, circa la presenza di altre sorgenti emissive significative, e si è confermata quale unica sorgente emissiva aggiuntiva significativa, la presenza del limitrofo depuratore. La valutazione degli impatti cumulativi con l'adiacente impianto di depurazione di Napoli Est ha interessato le emissioni odorigene e quelle relative al traffico afferente ai due impianti.

In accordo con Arpac sono stati ufficialmente richiesti, tramite PEC, al Rup del depuratore tutti i dati disponibili relativi all'adiacente impianto di depurazione di Napoli Est. In riscontro sono stati resi disponibili i soli dati di input dello scenario di progetto di adeguamento del depuratore utili alla simulazione dell'impatto odorigeno, in quanto ad oggi la caratterizzazione dello stato attuale è da ricondursi alla sola campagna di rilevamento del bianco, come già anticipato, ovvero ad oggi non sono disponibili i dati di input relativi alla configurazione attuale del depuratore utili ad una specifica simulazione dell'impatto odorigeno attuale relativo al depuratore.

Tale progetto, sebbene si configuri come un efficientamento dello stato attuale, comporterà anche un ampliamento dello stesso impianto di depurazione, pertanto ad oggi non si ha certezza che tale progetto sia globalmente meno impattante dal punto di vista odorigeno rispetto allo stato attuale.

Si noti in merito che la scelta di valutare l'impatto cumulativo dell'impianto in esame con il progetto di adeguamento del depuratore è stato concordato con i tecnici Arpac e risponde anche all'esplicita richiesta delle osservazioni del merito della presente istruttoria, ovvero di valutare anche gli effetti cumulativi di progetti "*anche in fase di autorizzazione/avvio*": poiché il progetto del depuratore è ancora in fase di istruttoria i dati utilizzati in input potrebbero essere soggetti a variazioni a seguito del procedimento autorizzativo, ma sono stati comunque considerati come richiesto dagli enti competenti nella presente istruttoria; tali dati sono riportati nell'elaborato "*SIA_015 Allegato 12 del SIA Dati del depuratore*".

Si è quindi fatto riferimento alla campagna di rilevazione per il bianco attuale ed ai dati di input del progetto dell'adeguamento funzionale del depuratore, in quanto unici dati disponibili allo stato attuale.

In estrema sintesi la valutazione degli impatti odorigeni cumulativi è stata effettuata inserendo nell'input della simulazione relativa al biofiltro dell'impianto di compostaggio in progetto, i dati delle 18 sorgenti odorigene che costituiranno il depuratore Napoli Est a valle dell'adeguamento funzionale.

Preme da ultimo precisare che nella valutazione di impatto odorigeno si ritiene trascurabile l'apporto odorigeno riconducibile ai mezzi che trasportano il rifiuto umido all'impianto, in quanto la problematica mezzi verrà gestita grazie alle seguenti misure:

- ottimizzazione dei tempi di attesa degli stessi sul piazzale garantita da un'attenta programmazione dei conferimenti, come dettagliato nell'elaborato "SIA_006 - Allegato 3 – Stima del traffico indotto" cui si rimanda;
- impiego di mezzi con cassone chiuso;
- scarico dei rifiuti dal mezzo all'interno di un fabbricato chiuso, dotato di impianto di aspirazione e trattamento arie.

Peraltro il Piano di monitoraggio e controllo propone il monitoraggio degli odori nell'area ambiente, sia all'esterno che all'interno dell'area impiantistica, mediante olfattometria dinamica e a partire dal secondo anno di gestione mediante l'impiego di un naso elettronico per il monitoraggio in continuo. Saranno questi presidi a rilevare eventuali criticità straordinarie a cui il Gestore potrà porre tempestivamente rimedio.

Per quanto concerne la caratterizzazione del bianco ambientale, ovvero dello stato attuale, si precisa che in collaborazione con ARPAC, non si è rilevata la conoscenza di dati disponibili, si è pertanto condivisa la possibilità di utilizzare la campagna di misura odorigena condotta per il limitrofo impianto di depurazione, in quanto dati bibliografici alternativi avrebbero avuto una minore rappresentatività dello stato dei luoghi.

Nel dettaglio è stata effettuata una campagna di misura dei composti odorigeni da parte di Studio Alfa SpA nel mese di luglio 2020 ("SIA_015 Allegato 12 del SIA Dati del depuratore"). Il monitoraggio è stato effettuato in 3 punti localizzati all'interno dell'area del depuratore e in 4 punti localizzati sul territorio esterno. Si noti che trattasi di punti di campionamento, denominati da lettera "P" e numerazione sequenziale, che non sempre vengono a coincidere con i recettori sensibili, individuati invece con la lettera "R" e numerazione sequenziale.

In ognuno dei 7 punti di campionamento sono stati raccolti 3 campioni in data 15/07/2020, nelle seguenti fasce orarie:

- mattino: ore 09:40-11:50;
- pomeriggio: ore 14:15-15:45;
- sera: ore 18:05-19:35.

I campioni di aria sono stati analizzati in accordo con la norma UNI EN 13725:2004 (olfattometria dinamica). Inoltre, negli stessi 7 sono stati posizionati anche dosimetri passivi per la determinazione di ammoniaca (NH₃) e acido solfidrico (H₂S).

I risultati del monitoraggio mediante dosimetri passivi evidenziano che le concentrazioni di ammoniaca e acido solfidrico si attestano abbondantemente al di sotto della soglia olfattiva di 25-27 µg/m³ per NH₃ e di 7 µg/m³ per H₂S, non comportando quindi problematiche dal punto di vista delle ricadute odorigene.

Per quanto riguarda le indagini olfattometriche, il rapporto di prova conclude che l'omogeneità delle misure nei 7 punti di campionamento è probabilmente dovuta al regime anemologico che ha caratterizzato la giornata di monitoraggio. In particolare, la velocità del vento è stata sostenuta, con media giornaliera pari a 4.2 m/s e massimo orario di 27.4 m/s. Come descritto dai dati anemologici a supporto dello studio modellistico (Figura 3-3), il regime anemologico della giornata non è poco frequente per l'area in esame. La direzione del vento è stata nel 41% dei casi proveniente da SE. Durante la giornata di monitoraggio, i punti P4 e P5 si sono quindi trovati maggiormente esposti alle emissioni del depuratore rispetto ai punti P6 e P7.

I dati raccolti durante il monitoraggio olfattometrico non sono direttamente confrontabili con i risultati dello studio modellistico. Come già richiamato, l'indagine in campo è stata effettuata in una sola giornata, mentre le simulazioni modellistiche sono state effettuate su base annuale, considerando i dati meteorologici di tutte le 8'760 ore totali ed esprimendo i risultati come 98-mo percentile orario di picco.

Considerando i 4 punti sul territorio esterni al depuratore, il contributo alle ricadute odorigene del biofiltro è di poco superiore a 1 OU/m³ in corrispondenza dei punti P4 e P6 e inferiore alla soglia di percezione olfattiva nei punti P5 e P7.

Si è infine accolta la proposta di inserire nell'output dei biofiltri anche le PTS.

Per elementi di maggiore dettaglio si rimanda allo specifico elaborato *SIA_008 – Allegato 5 – valutazione ricaduta inquinanti in atmosfera e relativi allegati*": in estrema sintesi si riporta che la ricaduta dell'impatto odorigeno dovuto all'impianto di compostaggio in progetto non influenza le attività commerciali e artigianali della zona e nemmeno il valore degli immobili limitrofi. I recettori esterni risultano invece coinvolti dalle emissioni odorigene dalle sorgenti emissive dell'adiacente impianto di depurazione, per il quale sono state fatte simulazioni per verificare l'impatto cumulativo.

Per quanto riguarda la **COMPONENTE TRAFFICO**, nell'analisi effettuata si sono stimati i mezzi afferenti all'impianto durante le fasi di cantiere, di esercizio e di dismissione. Per ogni fase si sono valutate le emissioni, attraverso un bilancio dei principali inquinanti, in un tratto ipotetico di 1 km dove tutti i mezzi si concentrano prima di diramarsi sulla viabilità ordinaria.

Nel dettaglio si è analizzato il contributo alle emissioni di inquinanti generate dal traffico indotto dall'impianto, in particolare ossidi di azoto (NOx), monossido di carbonio (CO), polveri totali (PTS) e benzene.

Limitandosi al trasporto a Via De Roberto legato alla sola capacità dell'impianto a realizzarsi in termini di trattamento riconducibile a 30.000 t, si riscontra che l'impatto sulla viabilità e traffico nelle strade limitrofe al sito è addirittura di alleggerimento rispetto a quanto già impattato negli anni passati dal passaggio dei mezzi della raccolta della frazione organica in città. Infatti, per effettuare una raccolta domiciliare e/o di prossimità come quella effettuata nel corso del 2018 e per le quantità raggiunte di ca 70.000 tonnellate, nei giorni di punta sono stati utilizzati circa 100 automezzi di varia tipologia. Fino all'ottobre del 2019 tutti gli automezzi e le quantità sopra indicati convergevano verso il sito di trasferimento di Via Nuova delle Brece 175, ex ICM, dove veniva effettuato il trasbordo per il successivo ricarico su automezzi bilici che lo trasportavano agli impianti finali di trattamento fuori regione (circa 10 bilici al giorno), percorrendo la Via Ferrante Imparato, Via del Macello e prendendo la rampa di Via De Roberto.

Nel dettaglio sono stati definiti 4 itinerari principali per gli accessi all'impianto, in funzione della provenienza da Nord o da Sud.

Volendo considerare la fase di esercizio, il flusso di mezzi in ingresso (per l'apporto di FORSU e rifiuti verdi) e in uscita (per compost e frazioni separate e/o di scarto), si è ottenuta una stima del traffico medio indotto in fase di esercizio dell'impianto in esame; per i conteggi sono stati considerati i quantitativi di materiali in ingresso e prodotto in impianto, calcolati sui 310 giorni lavorativi.

Si riporta di seguito una tabella riassuntiva del traffico indotto:

	Flusso annuo	
	t/anno	n° mezzi/giorno
Rifiuti in ingresso FORSU	30'000	32
Rifiuti in ingresso Verde	5'000	3
Compost in uscita	15'300	3
Percolato a smaltimento	4'000	1
Altri rifiuti in uscita	4'900	1
SOMMANO		40

Parallelamente, è stato possibile valutare il traffico massimo indotto nella fase di esercizio, considerando i picchi di lavorazione.

	Flusso annuo	Scenario di picco di massima assunto nelle modellazioni
	t/anno	n° mezzi/giorno
Rifiuti in ingresso FORSU	30'000	101
Rifiuti in ingresso Verde	5'000	6
Compost in uscita	15'300	6
Percolato a smaltimento	4'000	1
Altri rifiuti in uscita	4'900	1
SOMMANO		115

Inoltre, la gestione del cantiere, in cui sono stati stimati i flussi veicolari in ingresso e in uscita dall'area, per un totale di 30 mezzi/giorno (parimenti alla fase di dismissione), è stata organizzata in modo da evitare le interferenze fra le varie società operanti in cantiere, con programmazione delle forniture in funzione sia in primis della pianificazione delle lavorazioni attese, sia in modo da evitare sovrapposizioni di accettazione dei carichi in cantiere.

Rispetto all'osservazione di valutare l'eventuale contemporaneità tra la fase di cantiere del presente progetto

e quella dei lavori per l' "Adeguamento funzionale dell'impianto di depurazione di Napoli Est", non si ritiene vi possa essere un effetto cumulativo, in quanto è attualmente in fase di istruttoria la relativa Verifica di assoggettabilità a VIA, con valutazione del Progetto ancora in fase preliminare, mentre il progetto in esame è in una fase autorizzativa più avanzata. Si rimanda invece al già più volte citato elaborato "*SIA_008 – Allegato 5 – valutazione ricaduta inquinanti in atmosfera e relativi allegati*", per la valutazione dell'impatto cumulativo del traffico indotto dall'impianto in progetto e dal limitrofo depuratore nelle fasi di esercizio. I dati del depuratore si riferiscono allo stato di fatto e allo stato di progetto che è in corso di autorizzazione.

Per una completa analisi dello studio effettuato sul traffico indotto, si rimanda ai già citati elaborati "*SIA_006 - Allegato 3 – Stima del traffico indotto*" e "*SIA_008 – Allegato 5 – valutazione ricaduta inquinanti in atmosfera e relativi allegati*".

Per quanto concerne infine i **CONTROLLI DEI RIFIUTI IN INGRESSO** e la **GESTIONE DEL COMPOST FUORI SPECIFICA** si evidenzia che il rifiuto conferito in ingresso, invece, le cui caratteristiche risultano notevolmente incidenti sulla qualità del compost prodotto, verrà selezionato e trattato come prima fase di impianto, con eliminazione delle impurità presenti nel flusso in ingresso, quali carta, plastica, metalli e in generale rifiuti inorganici non trasformati dai processi biologici. L'impianto di selezione e pretrattamento e la filiera di sezioni destinate alla produzione di compostaggio è stato dimensionato sulla base di un'analisi merceologica condotta da ASIA Napoli S. p. A. sulla qualità della frazione organica raccolta e sui materiali non compostabili (MNC). Il materiale atteso in ingresso, infatti, viene passato su un tritatore lento con funzione di aprisacco, con successiva deferrizzazione. In seguito i rifiuti vengono trattati tramite vaglio a dischi fissi per una rimozione meccanica delle impurità.

Si prevede il riutilizzo del compost fuori specifica in attività che prevedono l'utilizzo di compost non di qualità (esempio coperture discarica) o il diretto smaltimento in idoneo impianto.

8. UOD 50 02 03 - ENERGIA, EFFICIENTAMENTO E RISPARMIO ENERGETICO, GREEN ECONOMY E BIOENERGIA - REGIONE CAMPANIA

Si richiedono chiarimenti in merito al computo metrico e alla sua variazione a seguito della riformulazione del progetto nell'attuale configurazione. Inoltre evidenzia che è necessario chiarire il quadro particellare in quanto vi sono alcuni dati divergenti.

In funzione del quadro economico già presentato (ECO_001) con la presente si da evidenza altresì del computo metrico estimativo (ECO_002) e dei relativi elaborati Elenco Prezzi (ECO_003) e relativo Analisi dei nuovi prezzi (ECO_004) Si rimanda, a tal proposito, agli elaborati specifici richiamati. Eventuali aggiornamenti e modifiche potranno essere effettuati una volta definite tutte le prescrizioni legate alla valutazione della progettazione definitiva e ulteriormente dettagliati nella fase di progettazione esecutiva.

In merito al quadro particellare, in funzione delle verifiche effettuate, è stata correttamente aggiornata la tabella con elenco delle particelle catastali Interessate dall'intervento, affinché fosse coerente con l'estratto di mappa catastale a cui era stato sovrapposto il perimetro d'intervento. Si allegano, pertanto, l'elaborato "GEN_007 – Inquadramento catastale" aggiornato e l'integrazione del Certificato di Destinazione Urbanistica "0_integrCDU" delle particelle mancanti.

9. STAFF TECNICO AMMINISTRATIVO 50 17 92 - VALUTAZIONI AMBIENTALI REGIONE CAMPANIA

L'avvocato Simona Brancaccio richiama l'assenza di una valutazione compiuta delle alternative localizzative come prevista dalle disposizioni in materia di VIA e che è necessario esplicitare il percorso motivazionale che ha portato alla scelta localizzativa.

L'architetto Rivera, in qualità di istruttore VIA, evidenzia, infatti, che le problematiche sono riconducibili agli impatti odorigeni e alla localizzazione. Per l'impatto odorigeno tali problematiche sono superabili con idonee condizioni ambientali e prescrizioni, mentre la localizzazione non è stata oggetto di una valutazione condivisa e deve essere esplicitata la valutazione della scelta con riferimento alle disposizioni normative in materia di VIA di cui alla parte seconda del Dlgs 152/2006 inerenti la valutazione delle alternative. La documentazione è carente per poter valutare la scelta localizzativa e la sua sostenibilità. È inoltre necessario compensare il consumo di suolo in un'area, quella del comune di Napoli e della Città Metropolitana di Napoli, ove il Rapporto annuale ISPRA sul consumo di suolo evidenzia forti criticità.

In merito alla necessità di presentare l'analisi di possibili **ALTERNATIVE**, con un'analisi delle misure necessarie per compensare il consumo di suolo, si è provveduto alla predisposizione di uno studio più approfondito delle alternative alla localizzazione nell'area di progetto e del percorso che ha portato alla scelta di tale area; a tal proposito, in aggiunta a quanto riportato in premessa al presente elaborato (CAP.2), si rimanda agli elaborati "SIA_018 – Relazione Analisi alternative", "SIA_019 – Layout alternativa B" e "SIA_020 – Elaborato confronto", allegati alla presente.

Detti elaborati integrano quanto già relazionato in precedenza rispetto alla scelta dell'area di localizzazione, di cui all'elaborato SIA_016 cui si rimanda. La scelta dell'area su cui è stato sviluppato il progetto è stata definita nel tempo attraverso specifici atti deliberati e di pianificazione dei diversi soggetti istituzionalmente coinvolti nei processi decisionali dalle norme di settore in materia ambientale, e suggellata dalla Regione Campania con ufficiale contratto di concessione in uso al Comune di Napoli dell'area in esame all'uopo preposto di realizzazione dell'impianto in progetto (repertorio n.86161 del 22/11/2017).

10.ARPA CAMPANIA

Rimanda ad una nota in trasmissione riportante una serie di criticità allo stato esistenti e ne illustra i contenuti. Si riportano di seguito uno stralcio della Nota Prot.N.0034673/2021, che esprime complessivamente parere non favorevole per specifiche da fornire su aspetti di acque reflue e rumore.

PARERE U.O. REMIC (acque reflue)

Punto 2 – Nella Relazione IDR001 sono riportate misure errate delle vasche di prima pioggia (6x6x2,2): Le misure esatte delle vasche, per un volume di 29 mc, sono di 6x2,2x2,2 così come correttamente riportate anche nei grafici IDR005. Chiarire

Le misure delle vasche di prima pioggia di progetto risultano pari a 6x2,2x2,2, per una volumetria pari a 29 m³ l'una, come indicato negli elaborati grafici; è stata aggiornata l'indicazione anche nella relazione IDR001, precedentemente differente causa errore di battitura.

Punto 6 – Si rappresenta che il riutilizzo delle acque è normato dal D.M. 185/03 “Regolamento recante norme tecniche per il riutilizzo delle acque reflue in attuazione dell’articolo 26, comma 2, del D.Lgs. 11 maggio1999, n. 152” che prevede il rispetto dei valori limite previsti per lo scarico in acque superficiali ed inoltre stabilisce: o art.1 - “Principi e finalità” - comma 2: “Il riutilizzo deve avvenire in condizioni di sicurezza ambientale, evitando alterazioni agli ecosistemi, al suolo ed alle colture, nonché rischi igienicosanitari per la popolazione esposta e comunque nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sanità e sicurezza e delle regole di buona prassi industriale e agricola.” o art.3 - “Destinazioni d’uso ammissibili” - comma 1 lettera c) “industriale: come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l’esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti o i prodotti farmaceutici e cosmetici.” o art.4 - “Requisiti di qualità delle acque reflue ai fini del riutilizzo.” - comma 1. “Fermo restando quanto previsto al punto 3 dell’allegato al presente regolamento, le acque reflue recuperate destinate al riutilizzo irriguo o civile devono possedere, all’uscita dell’impianto di recupero, requisiti di qualità chimico-fisici e microbiologici almeno pari a quelli riportati nella tabella del medesimo allegato. In caso di riutilizzo per destinazione d’uso industriale, le parti interessate concordano limiti specifici in relazione alle esigenze dei cicli produttivi nei quali avviene il riutilizzo, nel rispetto comunque dei valori previsti per lo scarico in acque superficiali dalla tabella 3 dell’allegato 5 del decreto legislativo n. 152 del 1999”

Nell’impianto in progetto, il riutilizzo delle acque avviene internamente al trattamento con il solo scopo di fluidificare la miscela in ingresso al digestore e per l’irrigazione dei biotunnel, eseguita mediante ugelli di irrorazione a pioggia disposti sul soffitto delle biocelle. Si tratta, infatti, di acque di processo, senza la presenza di acque reflue tra esse, ricadendo, quindi, come riportato nell’articolo 3, comma 1 lettera c del D.M. 185/03, nelle destinazioni d’uso “...industriale: come acqua antincendio, di processo, di lavaggio e per i cicli termici dei processi industriali, con l’esclusione degli usi che comportano un contatto tra le acque reflue recuperate e gli alimenti...”. Eventuali esuberanti, verificabili in fase di esercizio, saranno in ogni caso destinati alla vasca di stoccaggio del percolato per un successivo trattamento in impianto esterno. Tali acque, pertanto,

non andranno a interferire in nessun modo con le acque di prima e seconda pioggia, con il suolo e con altre matrici ambientali esterne.

Punto 8 – Nella Scheda H alla pagina 5/5 nella sezione “Allegati alla presente scheda” devono essere inseriti tutti gli elaborati relativi alla matrice acque reflue.

È stata aggiornata la scheda H dell'elaborato “AIA_004 – Schede Ambientali di base (F-O)” come richiesto, con inserimento di tutti gli elaborati progettuali relativi alla matrice acque reflue.

Punto 9 – Nel PMC revisionato, nella “Tabella 5.2.1 Programma di monitoraggio per le prime piogge prima della loro immissione nel Fosso Reale” devono essere inseriti i limiti normativi a cui attenersi. Inoltre la BAT a cui si fa riferimento per la scelta degli inquinanti non è relativa alle acque di prima pioggia, si prescrive pertanto il monitoraggio di tutti gli inquinanti previsti dall'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i. per scarichi in corpo idrico superficiale con la frequenza semestrale. Nel Grafico IDR 003 devono essere individuati i punti di prelievo per il monitoraggio che devono essere distinti per le acque di prima pioggia e di seconda pioggia e nel PMC devono essere indicati i punti di prelievo, concordemente al grafico IDR003

Recependo la prescrizione del punto 9, il PMC è stato aggiornato prendendo a riferimento l'allegato 5, tabella 3 del D. Lgs, 152/2006 e s.m.i. anziché la BAT 7 a cui si era fatto riferimento in prima battuta.

Si ritiene però possibile ridurre il set degli inquinanti da indagare, alla luce del fatto che le acque di prima pioggia oggetto di monitoraggio derivano dal dilavamento di piazzali in cui non sono previste attività di scarico, stoccaggio e lavorazione rifiuti, essendo queste attività svolte unicamente in ambienti confinati con dedicati sistemi di raccolta dei reflui. Si propone quindi una lista ridotta rispetto alla tabella 3 di cui sopra, ma comunque sufficientemente completa e rappresentativa di eventuali inefficienze del sistema di trattamento. I parametri inseriti nel monitoraggio sono i seguenti:

- PH
- Temperatura
- Solidi sospesi totali
- BOD5 (come O2)
- COD (come O2)
- Cadmio
- Cromo totale
- Cromo VI
- Mercurio
- Nichel
- Piombo
- Rame
- Zinco
- Cloruri
- Azoto ammoniacale
- Azoto nitroso

- Azoto nitrico
- Grassi e olii animali/vegetali
- Idrocarburi totali
- Tensioattivi totali

Il campionamento avverrà in due pozzetti PZ1 (per le acque in uscita dalla vasca di prima pioggia Vpp1) e PZ2 (per le acque in uscita dalla vasca di prima pioggia Vpp2) i quali, come rappresentato graficamente nella planimetria IDR_003, raccolgono le acque di prima pioggia immediatamente a valle del trattamento, prima della loro unione con le seconde piogge convogliate da linea dedicata. Occorre evidenziare che le acque di prima pioggia in uscita dal trattamento sono inizialmente separate dalle acque di seconda pioggia, così da permettere il campionamento delle sole prime piogge e la loro eventuale intercettazione in caso di contaminazione. Quindi le seconde piogge sono raccolte in pozzetto separato, ma non è previsto il loro monitoraggio, essendo escluse da qualsiasi titolo autorizzativo, secondo normativa.

La tabella 5.2.1 è stata inoltre completata inserendo i limiti normativi per ciascun parametro.

Si allega l'aggiornamento dei seguenti elaborati:

- AIA 002
- IDR003

Punto 10 – La Società, relativamente alla BAT 21 punto b) ha affermato che “Nel caso si verificassero incendi, le acque utilizzate per lo spegnimento incendi saranno raccolte nei piazzali esterni dalle vasche di prima pioggia e all'interno dei fabbricati da vasche apposite.”. Non è stato dato pertanto riscontro circa le soluzioni previste per evitare il deflusso di tali acque nel fosso reale, considerato peraltro che gli impianti di prima pioggia sono dotati di by-pass per le acque di seconda pioggia. Occorre pertanto prevedere un sistema di chiusura del punto di scarico nel Fosso Reale al fine di evitare lo sversamento delle acque di spegnimento e successivamente prevedere lo smaltimento delle acque raccolte mediante ditta autorizzata.

In caso di incendio è prevista la raccolta delle acque di spegnimento in apposite vasche, debitamente dimensionate in ragione dell'estensione dell'impianto. Per le aree esterne le acque di spegnimento saranno raccolte nelle caditoie e nella rete per le acque meteoriche e convogliate nelle vasche di PP, mentre le acque raccolte all'interno dei fabbricati saranno collettate a due vasche dedicate. In entrambi i casi le acque raccolte saranno successivamente smaltite presso idoneo impianto esterno. Come correttamente osservato in sede di Conferenza dei Servizi, non è da escludere la possibilità che parte dell'acqua raccolta possa essere scaricata nel collettore finale, con indubbio inquinamento dello stesso; per questo, si prevede la presenza di un sistema di chiusura dei punti di scarico nel Collettore portate miste “Canale di adduzione Cozzone Reale” in caso di incendio. Tale sistema permetterà il contenimento di tutte le acque di spegnimento all'interno dell'impianto, evitando la contaminazione del recettore finale.

PARERE U.O. ARIA

...si ritiene che il Proponente abbia integrato la documentazione in modo soddisfacente, pertanto si propone parere di competenza favorevole, con le seguenti prescrizioni:

- **prima della stesura della documentazione autorizzatoria definitiva, integrare la scheda F con i dati relativi agli additivi per upgrading;**
- **analogamente, nel Doc AIA 002 Proposta di PMeC le manutenzioni per i Sistemi trattamento aria a pag. 31- 32/37, in Tabella 9.2.1 Programma di manutenzione, devono esplicitare le principali manutenzioni previste e le relative frequenze.**

In merito al dettaglio degli additivi per upgrading e per le principali manutenzioni previste per i sistemi trattamento aria, così come per il dettaglio delle soluzioni tecnologiche di impianto, si specifica che verranno presentate dal soggetto incaricato dell'elaborazione della progettazione esecutiva, una volta affidato l'incarico. La tecnologia di upgrading e le sostanze utilizzate per l'ottenimento di biometano di qualità, infatti, risultano strettamente correlate alla tipologia di sistema utilizzato e non risulta possibile una preventiva definizione delle caratteristiche specifiche, se non conoscendo il sistema utilizzato. Uguale considerazione può essere fatta per la manutenzione dell'impianto di trattamento arie, strettamente collegato alla scelta del produttore. Pertanto, come riportato negli elaborati progettuali citati nella nota, risulta attualmente prematuro indicare ulteriori specifiche.

PARERE U.O. AFIS (RUMORE)

Si rileva che la tabella Scenario Impianto in Esercizio Diurno, alle pagg. 28 e 29, riporta i valori misurati nel periodo di riferimento notturno per i valori di residuo e ambientale anziché quelli misurati nel periodo di riferimento diurno. pertanto occorre REVISIONARE la tabella alle pagg. 28-29;

Nelle more che venga chiarito lo stato di attuazione della transizione VI-II e della relativa variante generale, si ritiene di dover applicare i limiti di zona più cautelativi, ovvero quelli relativi alla classe II (55 dB(A) per l'immissione acustica presso i ricettori

Per le misure del rumore di fondo, il valore della misura M4 (presa a riferimento per i ricettori) risulta il medesimo per il tempo di riferimento diurno e notturno in quanto le misure sono state condotte a cavallo tra le 20.00 e le 22.00, quindi in una fascia oraria che tiene conto di entrambi i tempi di riferimento, ma sostanzialmente omogenea.

Inoltre si da contezza che per l'immissione acustica presso i ricettori nella zona di transizione VI-II è stata applicata, in via cautelativa, la classe II (55dBb(A)).

Si rimanda pertanto all'elaborato *"SIA_009 – Valutazione previsionale Impatto acustico e relativi allegati"* coerentemente aggiornato.

11.VIGILI DEL FUOCO

L'ingegner Aquilino rimarca la necessità di una valutazione compiuta delle alternative in quanto gli elementi emersi sono elementi importanti da tenere in conto. I profili ambientali e di uso del territorio devono tendere al recupero di suoli degradati e non andare a degradare altri suoli, anche se non sfugge la rilevanza del tema della gestione dei rifiuti.

In merito alla necessità di presentare l'analisi di possibili **ALTERNATIVE** si è provveduto alla predisposizione di uno studio più approfondito delle alternative alla localizzazione nell'area di progetto e del percorso che ha portato alla scelta di tale area; a tal proposito, in aggiunta a quanto riportato in premessa al presente elaborato (CAP.2), si rimanda agli elaborati *"SIA_018 – Relazione Analisi alternative"*, *"SIA_019 – Layout alternativa B"* e *"SIA_020 – Elaborato confronto"*, allegati alla presente.

Detti elaborati integrano quanto già relazionato in precedenza rispetto alla scelta dell'area di localizzazione, di cui all'elaborato SIA_016 cui si rimanda. La scelta dell'area su cui è stato sviluppato il progetto è stata definita nel tempo attraverso specifici atti deliberati e di pianificazione dei diversi soggetti istituzionalmente coinvolti nei processi decisionali dalle norme di settore in materia ambientale, e suggellata dalla Regione Campania con ufficiale contratto di concessione in uso al Comune di Napoli dell'area in esame all'uopo preposto di realizzazione dell'impianto in progetto (repertorio n.86161 del 22/11/2017).

12. SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER IL COMUNE DI NAPOLI

L'architetto Migliaccio esplicita sinteticamente i motivi con riferimento al vincolo di cui al Dlgs 42/2003, art. 142 lettera c). Si sofferma in primo luogo sul metodo in quanto nella scelta localizzativa, vista l'esistenza del vincolo, è necessario in via preliminare operare la condivisione per mantenere l'identità culturale attraverso la valutazione delle alternative. La scelta non è la migliore, è in area vincolata e il PRG prevede un parco attrezzato facente parte del più ampio parco del Sebeto, esteso oltre i confini comunali fino a Volla. Il vincolo paesaggistico di cui all'art. 142, lettera c) costituiva l'asse della riqualificazione. La convenzione del Paesaggio e il codice prevedono la riqualificazione dei paesaggi degradati, indicazioni recepite dal PRG, che prevede il recupero del canale quale è il Fosso Reale. Anche il PTCP prevede la riqualificazione dell'area del Sebeto, una imponente intervento di bonifica idraulica formato da una rete di fossi ai quali appartiene il fosso Reale. Spiace la contrapposizione tra ambiente e cultura, si evidenzia l'assenza di una concertazione come quella che è d'uso per la realizzazione di opere quali quelle ad esempio di Terna. Nell'area in questione si continuano ad allocare infrastrutture per formare un polo tecnologico da 40 ha. Rimarca l'importanza del sistema di bonifica che arriva all'area della Maddalena. Il tema della ricerca di alternative non è stato valutato, non si è cercata una area degradata preesistente, l'area è libera perché già interessata dal "parco delle acque". Evidenzia l'assenza della rappresentazione dell'inserimento dell'impianto, nella sua configurazione planimetrica, rispetto alle aree vincolate.

L'Ing. Ganapini chiede a quale fascia far riferimento. Arch. Migliaccio specifica che occorre far riferimento a quella storica ma che sarebbe utile far riferimento anche a quella attuale.

In merito alla necessità di presentare l'analisi di possibili **ALTERNATIVE** si è provveduto alla predisposizione di uno studio più approfondito delle alternative alla localizzazione nell'area di progetto e del percorso che ha portato alla scelta di tale area; a tal proposito, in aggiunta a quanto riportato in premessa al presente elaborato (CAP.2), si rimanda agli elaborati "SIA_018 – Relazione Analisi alternative", "SIA_019 – Layout alternativa B" e "SIA_020 – Elaborato confronto", allegati alla presente.

Detti elaborati integrano quanto già relazionato in precedenza rispetto alla scelta dell'area di localizzazione, di cui all'elaborato SIA_016 cui si rimanda. La scelta dell'area su cui è stato sviluppato il progetto è stata definita nel tempo attraverso specifici atti deliberati e di pianificazione dei diversi soggetti istituzionalmente coinvolti nei processi decisionali dalle norme di settore in materia ambientale, e suggellata dalla Regione Campania con ufficiale contratto di concessione in uso al Comune di Napoli dell'area in esame all'uopo preposto di realizzazione dell'impianto in progetto (repertorio n.86161 del 22/11/2017).

Come richiesto dai differenti enti presenti in Conferenza dei Servizi, è stata effettuata altresì un'analisi più approfondita in merito alla presenza del **FOSSO REALE**, si veda in merito quanto già anticipato al capitolo 3 dei presenti chiarimenti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6.1 e 6.2 dell'ARC_024, all'elaborato IDR_009, ed al documento O_SMAC_18.06.2021 per la presa visione della nota di richiesta e relativa risposta di SMA Campania, in merito alla natura del canale tombato presente nell'area.

Preme inoltre evidenziare che in merito alla risposta alle integrazioni di merito presentata nel febbraio 2021, il progetto era stato aggiornato ad un unico stralcio funzionale, con conseguente adeguamento/implementazione di tutte le opere a verde a valle di un più approfondito studio paesaggistico dell'area. Si riassumono di seguito le modifiche principali:

- Vegetazione: è stato completamente rivisto il progetto del verde (elaborato grafico ARC_028 "Planimetria generale: Sistemazione delle opere a verde") sia per quanto riguarda le essenze arboree, arbustive ed ornamentali sia per quanto riguarda lo schema di impianto, evitando di realizzare semplici ed artificiali filari alberati ma privilegiando una piantumazione variegata ed articolata, cercando di ricreare, per quanto possibile, l'aspetto della vegetazione spontanea. Sono state scelte diverse essenze (nove in totale), con fogliame, fioriture, portamenti ed altezze differenti, selezionate privilegiando tipologie più idonee alle caratteristiche del suolo idromorfo e anche sulla base di quanto indicato nella Carta della Vegetazione di Napoli.
- Dune (rilevati in terra): sono stati modificati i rilevati in terra (dune) posti a perimetro dell'impianto cercando di modellare dune più fluide, sinuose e dall'andamento organico e meno artificiale (con altezze massime variabili tra i 2.00 -3.00 metri). L'elaborato grafico ARC_027 "Skyline ed interventi di mitigazione degli impianti sul paesaggio" è stato modificato ed integrato per chiarire meglio l'entità di questo intervento di mitigazione.
- Mitigazione Lato Est: ampliamento delle aree verdi sul fronte Est dell'impianto: sono state ricavate tre nuove ampie aree verdi permeabili sul fronte del digestore, della sezione di ricezione e di quella di maturazione per permettere la piantumazione di alberature ed arbusti a scopo di mitigazione visiva dei fabbricati posti sul lato Sud/Est dell'impianto a completamento del sistema di mitigazione dell'intero complesso.
- Pavimentazioni: è stato redatto un nuovo elaborato grafico di dettaglio (ARC_030 "Pavimentazioni") per specificare le caratteristiche delle pavimentazioni (in particolare della pavimentazione in masselli grigliati "green"). Contestualmente sono state aggiunte informazioni all'interno della Relazione Paesaggistica (ARC_024).
- "Studio di Intervisibilità": è stato redatto un nuovo elaborato grafico per chiarire quali criteri e quali valutazioni ci hanno guidato a scegliere i punti di ripresa fotografica utilizzati per l'elaborazione dei fotoinserimenti (Elaborato grafico ARC_010).
- Foto-inserimenti: sono state aggiunte diverse viste tridimensionali (foto-simulazioni), in particolare è stata aggiunta una vista relativa alla pavimentazione in masselli grigliati "green", alcune viste che mostrano la torcia dell'impianto di Upgrading del biogas, altre viste che permettono di comprendere l'andamento dei rilevati in terra e sono state aggiunte diverse viste per spiegare il rapporto altimetrico, cromatico, materico tra i vari elementi dell'impianto.

Si rimanda, inoltre, agli elaborati facenti parte del Progetto Definitivo allegati all'Istanza – Autorizzazione Paesaggistica scaricabili dal link:

https://cloud.regione.campania.it/index.php/s/gNdiSAGqPrPnmyc?path=%2F2021_03_08_Comune_Napoli_integrazioni%2FPAUR_VIA_5%2FRisposte_Enti%2FNOTA_SOPRINTENDENZA

NOTA: il documento ARC_024 scaricabile dal suddetto link è da considerarsi superato in quanto aggiornato in questa sede di chiarimenti e quindi visionabile nella cartella PAUR_VIA_6/3_ARC.

13. ENAC – ENAV

Nota ENAC prot.47614 del 29/4/2021 acquisita al PG 347014: presentare asseverazione secondo i criteri previsti dalla linea guida relativa alla “Valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli Aeroporti” e secondo la linea guida “Valutazione della messa In Opera di Impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale”. L’ing. Aquilino comunica che si tratta di un Parere inerente le aree di sorvolo e le eventuali interferenze con le attività aeronautiche

In questa sede si è presentata una asseverazione secondo i criteri previsti dalla linea guida relativa alla “Valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica in zone limitrofe agli Aeroporti” e secondo la linea guida “Valutazione della messa In Opera di Impianti di discarica in prossimità del sedime aeroportuale”; si rimanda pertanto all’elaborato aggiornato “SIA_013 – Asseverazione ENAC-ENAV”.

In estrema sintesi si riepiloga quanto segue:

- che le verifiche preliminari, condotte tramite l’utility di pre-analisi, non hanno evidenziato un interesse aeronautico (in accordo al par. 2 - Fase Preliminare della Procedura);
- che in relazione all’aspetto sulla sicurezza del volo aereo, non si ritiene che la realizzazione e l’esercizio dell’impianto in progetto possa generare alcun ostacolo al volo aereo rappresentato dalla presenza di volatili superiore a quella attuale nello stato naturale del sito;
- che, in base alle informazioni allegate alla presente, non sussistano i criteri di assoggettabilità all’iter valutativo pertanto si attesta l’esclusione dell’istanza dall’iter valutativo di ENAC e ENAV.

Detta asseverazione è corredata di:

- Report utility pre-analisi
- Verifica preliminare: verifica potenziali ostacoli e pericoli per la navigazione aerea
- Valutazione delle fonti attrattive di fauna selvatica

Nell’elaborato “AIA_002 – Proposta di Piano di monitoraggio e controllo dell’impianto”, infine, sono stati riportati i criteri per la definizione di uno scadenario per il monitoraggio della presenza di avifauna.

14. AGENZIA NAZIONALE SICUREZZA DELLE FERROVIE E DELLE INFRASTRUTTURE STRADALI E AUTOSTRADALI (ANFISA)

I progettisti hanno redatto una tavola integrativa “*GEN_018 – Linee ferroviarie*”, in cui si dà contezza del rispetto del DPR 753/1980 e in cui si riporta l'individuazione delle linee ferroviarie presenti e relative distanze dall'area d'intervento, in modo da poter individuare, qualora necessario, i gestori dei servizi.

15. ENTE D'AMBITO NAPOLI (EDA NA 1)

Il Dottor Carlo Lupoli evidenzia l'importanza di monitorare in ingresso la qualità della FORSU.

Il rifiuto conferito in ingresso, le cui caratteristiche risultano notevolmente incidenti sulla qualità del compost prodotto, subirà un pretrattamento con eliminazione delle impurità presenti nel flusso in ingresso, quali carta, plastica, metalli e in generale rifiuti inorganici non trasformati dai processi biologici. L'impianto di selezione e pretrattamento e la filiera specifica destinata alla produzione di compostaggio è stato dimensionato sulla base di un'analisi merceologica condotta da ASIA Napoli S. p. A. sulla qualità della frazione organica raccolta e sui materiali non compostabili (MNC).

Il materiale atteso in ingresso, infatti, verrà sottoposto ad un trattamento di triturazione con funzione di aprisacco, con successiva deferrizzazione. In seguito, i rifiuti saranno trattati tramite vaglio a dischi fissi per una rimozione meccanica delle impurità, per poi procedere alle fasi di trattamento biologico.

Si rimanda all'elaborato "TEC_001 – Relazione tecnica impianti di processo" per una completa analisi dei criteri di dimensionamento e delle tecnologie utilizzate in impianto.

Come indicato nel Piano di monitoraggio e controllo (AIA_002) è previsto altresì un campionamento per la classificazione dei rifiuti (in ingresso e/o in uscita). I campionamenti devono essere effettuati in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo i criteri, le procedure, i metodi e gli standard di cui alle pertinenti norme UNI. Il gestore effettuerà le opportune analisi sui rifiuti in ingresso per la caratterizzazione chimico fisica incaricando laboratori certificati e possibilmente accreditati. I risultati dei controlli effettuati saranno contenuti nel rapporto annuale, i certificati di classificazione e le registrazioni saranno conservati per 10 anni,

16. CONSORZIO DI BONIFICA DELLE PALUDI DI NAPOLI E VOLLA

L'ente evidenzia che per lo scarico di acque bianche, in due punti, non sono chiare la portata delle acque bianche e la configurazione dei manufatti di scarico dei quali mancano le sezioni. È necessario chiarire a che distanza è situato l'impianto rispetto alla fascia di rispetto del Canale Corsea considerando la recinzione quale ostacolo.

Come richiesto dai differenti enti presenti in Conferenza dei Servizi, è stata effettuata un'analisi più approfondita in merito alla presenza del **FOSSO REALE**, si veda in merito quanto già anticipato al capitolo 3 dei presenti chiarimenti. Per ulteriori approfondimenti si rimanda ai capitoli 6.1 e 6.2 dell'*ARC_024*, all'elaborato *IDR_009*, ed al documento *O_SMAC_18.06.2021* per la presa visione della nota di richiesta e relativa risposta di SMA Campania, in merito alla natura del canale tombato presente nell'area.

17. ENTE IDRICO CAMPANO

L'architetto Cinzia Ostrifate afferma che allo stato attuale non essendovi scarichi in fognatura non vi è competenza dell'ente idrico campano. Evidenzia la necessità di un documento in merito alle interferenze con l'impianto di depurazione.

In merito alle eventuali interferenze dell'impianto in progetto con l'impianto di depurazione, si rimanda all'elaborato "*GEN_010 – Planimetria con indicazione della risoluzione delle interferenze*", firmato dai progettisti incaricati e dai tecnici del depuratore; si specifica, in ogni caso, che non vi è nessuna interferenza con l'impianto depuratore adiacente, in quanto non vi è consegna di fanghi o recapito di reflui. La presenza dell'impianto, pertanto, non crea né nocumento né beneficio per l'impianto di compostaggio in progetto.

18. ANAS

In merito alle viabilità di competenza ANAS si rimanda all'elaborato "*GEN_020 – Chiarimenti ANAS*" per un'analisi degli aspetti relativi alle fasce di rispetto per le infrastrutture stradali di competenza ANAS che insistono sull'area oggetto di intervento, ovvero SS162dir e relativa rampa di svincolo.

Si specifica, in ogni caso, che nessun elemento impiantistico ricade all'interno delle fasce di rispetto definite per le infrastrutture stradali presenti all'intorno dell'area in esame. Dette fasce di rispetto lambiscono infatti la sola porzione perimetrale Nord, ovvero in corrispondenza della viabilità di ingresso, sgombra da alcuna sezione impiantistica e/o amministrativa.

Nel dettaglio è possibile quindi riepilogare i seguenti elementi ricadenti all'interno di detta fascia di rispetto:

- essenze erbacee,
- arbusti,
- alberature,
- viabilità raso terra a doppia carreggiata,
- recinzione (già esistente),
- cancello di accesso e relativo passo carrabile.

19. MUNICIPALITA' 6

Si rimanda all'elaborato "*GEN_019 - Chiarimenti accessi e fasce stradali*", per un'analisi degli aspetti relativi alle fasce di rispetto stradali ed i criteri generali adottati per la definizione degli accessi per l'impianto in progetto.

Si specifica, in ogni caso, che nessun elemento impiantistico ricade all'interno delle fasce di rispetto definite per le infrastrutture stradali presenti all'intorno dell'area in esame. Dette fasce di rispetto lambiscono infatti la sola porzione perimetrale Nord, ovvero in corrispondenza della viabilità di ingresso, sgombra da alcuna sezione impiantistica e/o amministrativa.

Nel dettaglio è possibile quindi riepilogare i seguenti elementi ricadenti all'interno di detta fascia di rispetto:

- essenze erbacee,
- arbusti,
- alberature,
- viabilità raso terra a doppia carreggiata,
- recinzione (già esistente),
- cancello di accesso e relativo passo carrabile.

Si rimanda inoltre all'elaborato "*GEN_014 – Fasce di rispetto*" che riporta dette perimetrazioni.

Per quanto attiene gli accessi all'impianto si rimanda inoltre all'elaborato "*GEN_016 - Flussi da e per l'impianto e varchi di accesso*" che riporta le caratteristiche geometriche dei varchi di accesso all'impianto. In estrema sintesi si relaziona che il passo carraio in progetto, posto a nord dell'area, ed il passo carraio esistente, posto a Sud del comparto, risultano conformi a quanto stabilito dal Nuovo Codice della Strada (D.Lgs. 285/92), in particolare all'art. 22 cod. str. e art. 46 del DPR 495/92. Ulteriori aspetti di dettaglio verranno verificati e dettagliati nella successiva fase di progettazione esecutiva.